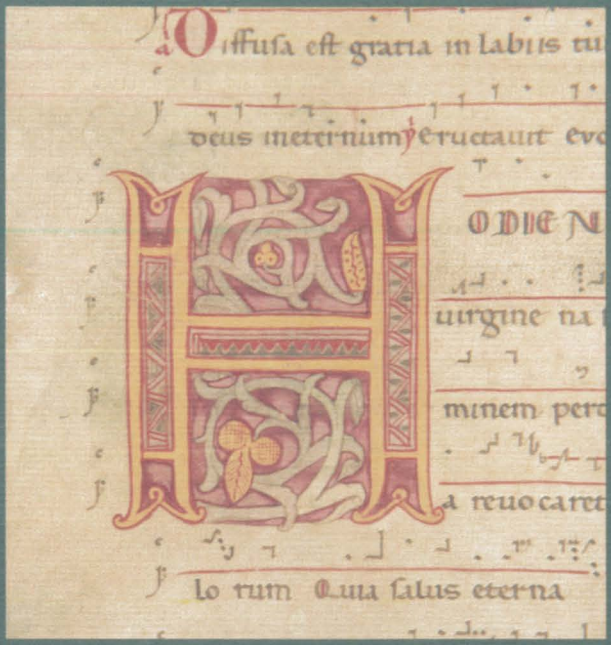
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

15

Archivio di Stato *Massa* e Sezione di Pontremoli



Archivi Italiani

BetaGamma editrice

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

Archivio di Stato di Massa
e Sezione di Pontremoli

Coordinamento Scientifico
Olga Raffo

Testi a cura di
Giuseppina Bani, Roberta Longinotti, Graziella Matteoni, Bruno Pennucci, Olga Raffo, Biancamaria Ratti

BetaGamma editrice

Indice

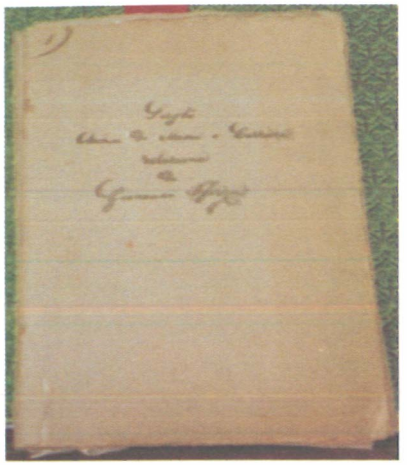
- **La storia dell'Archivio** 3
- **La sede** 5
- **I fondi archivistici** 9
- **La biblioteca** 24
- **I servizi** 29
- **La Sezione di Archivio di Stato di Pontremoli** 32
- **Bibliografia** 44

La collana Archivi Italiani edita dalla Direzione Generale per gli Archivi e dalla Betagamma di Viterbo, e diretta da Antonio Dentoni-Litta e da Maria Giuseppina Gimma, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, offrendo anche ampie notizie illustrative sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico ed artistico.
Scopo dell'iniziativa è quello di fornire, con i contributi elaborati dagli Archivi e dalle Soprintendenze, dati esaurienti ai ricercatori sui fondi archivistici italiani, offrendo nello stesso tempo ad un più vasto pubblico informazioni sui compiti e sui servizi svolti dall'organizzazione archivistica nazionale.

La storia dell'Archivio

L'istituzione dell'Archivio di Stato di Massa, avvenuta con regio decreto del 13 febbraio 1887, fu il risultato di lunghe e complesse trattative che ebbero inizio nella seconda metà del XIX secolo, tra il Ministro dell'Interno e la Deputazione provinciale di Massa (attuale amministrazione provinciale).
Prima di allora c'era stato il tentativo di salvaguardare le carte dell'archivio del Ducato con un decreto della duchessa Maria Teresa Cybo d'Este, del 30 agosto 1788, che impartiva direttive per l'Istituzione di un pubblico archivio, ma senza esito.
Sulla sorte dell'Archivio di Stato di Massa notevole influenza esercitò Giovanni Sforza, il futuro primo direttore dell'istituto archivistico massese, allora funzionario presso l'Archivio di Stato di Lucca, dove resterà sino al 1887, anno della fondazione di quello di Massa.
Ma se la creazione dell'istituto archivistico apuano venne a lungo disattesa, con un'interruzione delle trattative di ben sette anni, come risulta da una lettera di Cesare Guasti, sovrintendente per gli archivi toscani, al Bongi, direttore dell'archivio lucchese, in realtà sin dai primi anni postunitari il Ministero dell'Interno aveva ipotizzato il progetto dell'istituzione di un Archivio di Stato a Massa.
Dopo un lungo silenzio, nel 1870 l'istituzione di un Archivio di Stato tornò alla ribalta grazie all'interessamento del prefetto di Massa Winspeare il quale, in occasione dell'apertura dei lavori del Consiglio provinciale, esortava gli amministratori a far riordinare gli archivi governativi preunitari, divenuti di proprietà dello Stato italiano dopo la cacciata degli Estensi, ed uniti all'archivio della Prefettura presso Palazzo Ducale, futura sede dell'archivio di Stato di Massa dal 1887 al 1943.
Ma se da un lato fervevano i contatti fra il Ministero dell'Interno e

Archivio del Cardinale Alderano Cybo (1609-1700)



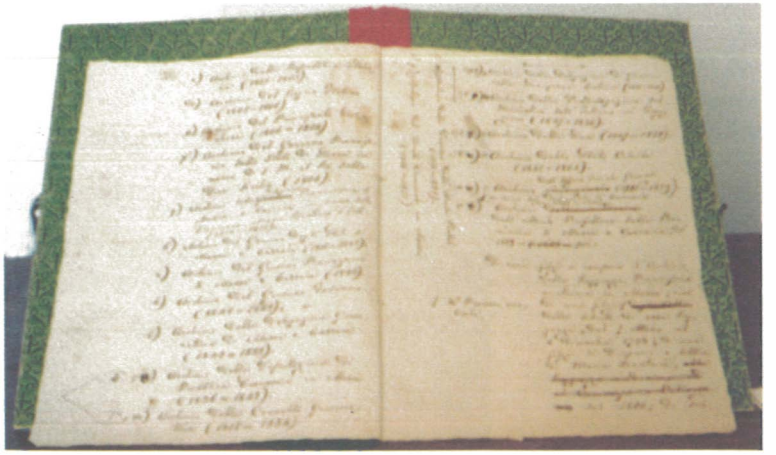
Relazione di Giovanni Sforza al Ministero dell'Interno sugli archivi censiti a Massa e a Carrara nel 1874

l'Amministrazione provinciale, dall'altro non meno intense erano le trattative seguite da Giovanni Sforza per l'istituzione di un Archivio di Stato a Massa, di cui ambiva segretamente la direzione. Ben presto gli si presentò l'occasione per poter dare inizio alla realizzazione del suo ambizioso progetto, occasione fornita dal Ministero dell'Interno con l'incarico di procedere ad un censimento di tutti gli archivi esistenti sia a Massa che a Carrara.

Frutto della sua indagine archivistica sul territorio fu una splendida e puntualissima relazione che, ancora oggi, a distanza di oltre un secolo dalla sua redazione, è fondamentale per comprendere la formazione del patrimonio documentario dell'Istituto massese.

Infatti lo Sforza aveva proceduto alla stesura, come già accennato, di una relazione sugli archivi censiti nel territorio apuano, dandone notizia al Guasti e asserendo che mentre a Carrara non c'era "*nulla di nulla*", con il materiale documentario individuato a Massa era possibile istituire "*un discreto archivio*". Sarebbero trascorsi ancora diversi anni prima che le porte dell'Archivio di Stato di Massa si spalancassero al pubblico, il 28 marzo 1887.

Relazione di Giovanni Sforza - particolare di due pagine interne



La sede

La sede originaria dell'Archivio di Stato, al momento della sua istituzione ed apertura al pubblico nel 1887, si componeva di cinque sale ubicate al primo piano di Palazzo ducale.

Negli anni successivi furono assegnate all'Istituto altre stanze, adibite a depositi. Seguirono vari spostamenti, con soluzioni provvisorie e provvedimenti di ripiego. Nel 1934 venne addirittura istituita fuori del palazzo, in uno stabile privato preso in affitto dall'Amministrazione provinciale, una sezione distaccata di sei vani, con oltre 260 metri di scaffalatura. In conseguenza di ciò, i locali archivistici che alla fine del 1931 erano ventitré, raggiunsero il numero di trentaquattro, in maggioranza concentrati al secondo ed ultimo piano dell'edificio.

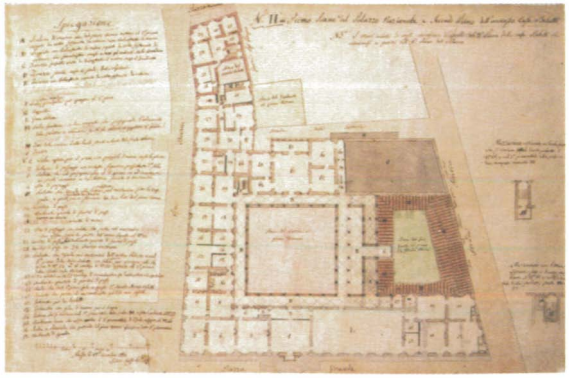
Malgrado ciò essi finirono per dimostrarsi insufficienti. Costruiti per altro impiego ed adattati per ragioni di necessità a sede di Archivio di Stato, non presentavano né la possibilità di una razionale disposizione e neppure la sicurezza richiesta dalla pesantissima mole della documentazione conservata che costituiva, secondo i tecnici, un serio pericolo per la stabilità del palazzo stesso.

Tale situazione di estrema precarietà fu evidenziata fin dal 1931, quando alla direzione dell'Archivio fu nominato Gaetano Pappaianni. Questi pose subito in rilievo la necessità di provvedere ad una sede più adatta per l'Istituto da lui diretto.

Nel 1932 accordi concreti e risolutivi in proposito ven-

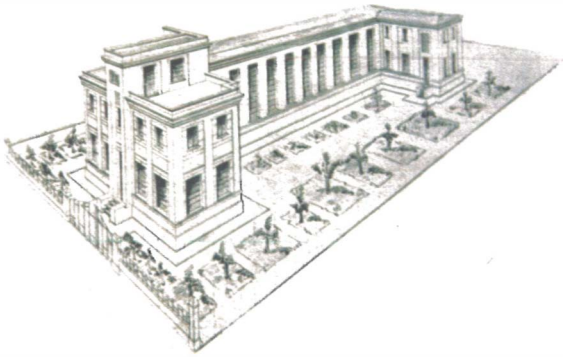
Palazzo ducale, antica sede dell'Archivio

Pianta del primo piano di Palazzo ducale



nero presi tra l'Amministrazione provinciale e la direzione dell'Archivio di Stato. L'ingegner Aldo Pellegrini, capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, predispose l'elaborazione del progetto del nuovo edificio archivistico che fu approvato dal Rettorato provinciale nella seduta del 16 gennaio 1936, tenendo fede al solenne impegno assunto nel 1887 dal Consiglio Provinciale di Massa e Carrara "di assumere l'obbligo permanente della sede e dei servizi per l'Archivio di Stato". Dapprima l'opera progettata

Progetto (non attuato) di costruzione della sede dell'Archivio (1936)



Progetto (attuato) di costruzione della sede dell'Archivio (1940)

Sede dell'Archivio danneggiata dai bombardamenti

(Intervista de "IL TIRRENO" col

La guerra aveva ridotto l'Archivio in questo miserando stato...

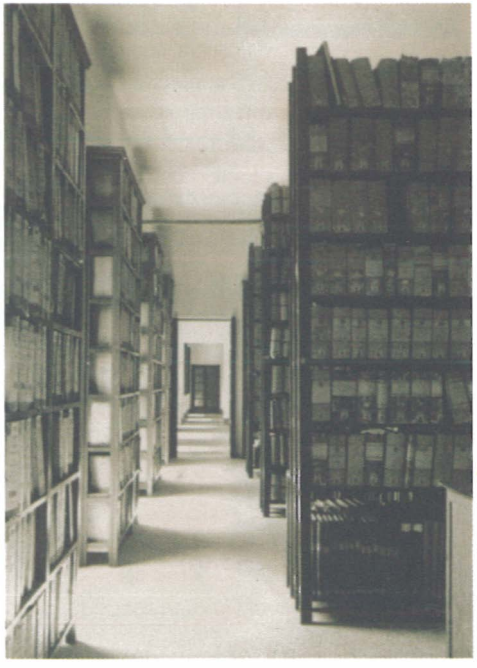
Se è delle genti di alta civiltà riconoscere negli Archivi, come attesta il Casanova, una

tranne l'impianto, che avrà inizio a giorni, di alcune centinaia di metri di scaffali metallici nel

doveva sorgere in via Marina, più o meno dove poi è stata costruita la caserma dei Vigili del fuoco. Il progetto si concretizzò infine con la costruzione dell'Archivio in una località più adatta ed opportuna, nell'attuale via Giovanni Sforza. I lavori ebbero inizio il 21 febbraio 1940, con un preventivo di spesa di quasi due milioni di lire dell'epoca.

L'edificio fu costituito da due corpi ed ali laterali a tre piani e da un padiglione centrale ad un piano. L'ossatura muraria era composta in generale da muratura in pietrame listata con laterizi, muratura a mattoni con malta di agglomerante cementizio e da pilastri in cemento armato. Il prosieguo dei lavori venne rallentato dall'entrata in guerra dell'Italia; ma essi continuarono, pur tra

Locale di deposito dell'Archivio (anni '50)



Sala Studio dell'Archivio (anni '50)

mille difficoltà, e terminarono circa tre anni dopo. Essendo pronta anche la scaffalatura destinata ad accogliere le carte che sarebbero state collocate secondo il nuovo sistema "a magazzino", nell'aprile del 1943 iniziò il trasferimento dell'Archivio di Stato nella nuova sede, ultimato nel settembre dello stesso anno, sotto la continua minaccia dei bombardamenti.

Il materiale archivistico fortunatamente non subì alcun danno dalle azioni belliche. Gli atti più pregevoli, rinchiusi in oltre 100 casse, furono ricoverati a suo tempo nei locali seminterrati della sede. L'edificio invece fu ripetutamente colpito e danneggiato dalle incursioni aeree.

Dal settembre 1944 al maggio 1945 l'Archivio rimase chiuso in seguito all'evacuazione della città di Massa. Nell'immediato dopoguerra si provvide alla riparazione e ristrutturazione dello stabile. Così la ripristinata sede, trasformata nel suo aspetto esteriore ed anche internamente, venne ad occupare una superficie di 1.150 metri quadri, comprendendo, tra il corpo centrale e le due ali rialzate, ben trentasei vani. Tale aspetto ha conservato fino all'ultima ristrutturazione del 1985 che ha contribuito, attraverso ulteriori modifiche, a dare al fabbricato l'immagine prospettica e le valenze architettoniche che ancora oggi conserva.

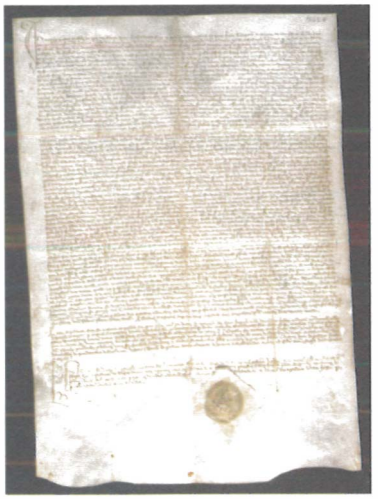
Sede attuale (2001)

I fondi archivistici

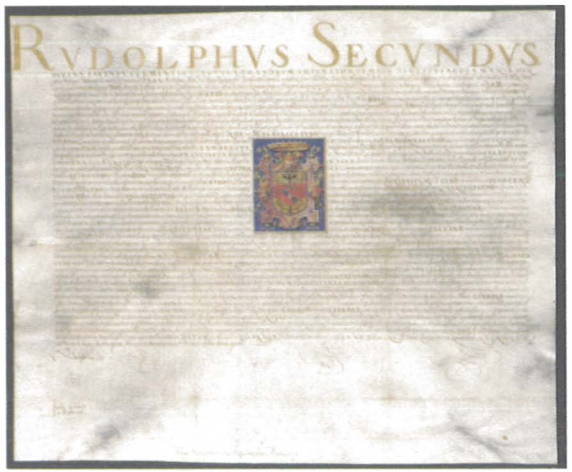
L'Archivio di Stato di Massa, divenuto *Sezione di Archivio di Stato* a seguito della legge del 22 dicembre 1939, per poi essere denominato di nuovo Archivio di Stato ai sensi del D.P.R. del 30 settembre 1963, n. 1409, conserva attualmente 41.170 unità tra volumi, registri, buste, filze, unitamente a 973 pergamene ed a 2.886 mappe e fogli di mappe.

Cuore di questo patrimonio documentario è l'*Archivio Ducale*, o *Segreto*, che comprende, a sua volta, quello del *Diplomatico* (1204-1777). Quest'ultimo, costituito artificialmente dallo Sforza, è composto da 952 pergamene ricavate per buona parte dai registri notarili cui fungevano da coperta, e il rimanente dall'archivio Ducale, con quattro diverse provenienze: *Archivio degli antichi Marchesi di Massa, Archivi dei Marchesi Malaspina di Fosdinovo, Pico* e *Cybo*.

Particolare interesse rivestono alcune pergamene tra cui quella del dicembre 1442 che contiene l'atto notarile rogato da Ser Giovanni di Antonio da Moncigoli con il quale i marchesi Malaspina di Fosdinovo, tramite Antonio Alberico I, prima castel-



Capitoli e convenzioni fra Antonio Alberico Malaspina, marchese di Fosdinovo e gli uomini di Massa 1442

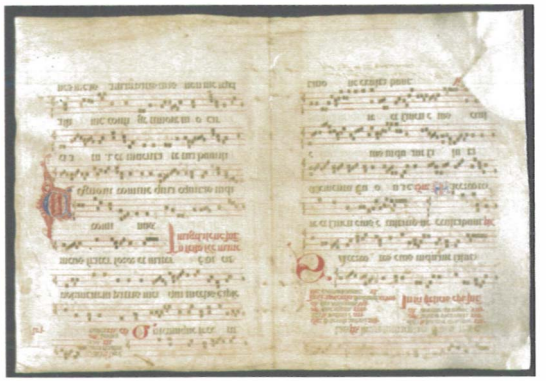


Privilegio dell'imperatore Rodolfo II concesso al principe Alberico I Cybo Malaspina 1590

Privilegio dell'Imperatore Carlo V concesso alla marchesa Ricciarda Malaspina 1533

lano della Rocca per conto della Repubblica di Firenze, poi signore di Massa, stipulò una convenzione con il popolo massese.
I relativi capitoli furono letti solennemente nell'ambito del Consiglio pubblico radunatosi nella chiesa di S. Giacomo, ed in quella sede fu stabilito il patto fra Antonio Alberico ed i massesi, rappresentati dagli uomini di Balìa.
Di particolare interesse risultano i numerosi privilegi imperiali tra i quali quelli concessi da Carlo V a Ricciarda Malaspina, marchesa di Massa e signora di Carrara, con i quali ottenne benefici per sé ed i suoi eredi (1533 e 1541).
Così anche la raccolta degli Statuti, che comprendono 49 unità (1410-1774), realizzata per la maggior parte dallo Sforza sin dal primo anno della sua direzione, poi dal medesimo ampliata, nel 1892, con l'acquisto di 5 esemplari, cui infine, nel 1963, furono aggiunti ulteriori 6. Questi Statuti sono da riferirsi sia agli Stati di Massa e di Carrara che alle diverse comunità della Lunigiana del periodo preunitario.
Nel corso del 1999, a seguito di restauro di atti degli archivi notarili di Massa, Carrara e Pontremoli, sono state rinvenute numerosissime pergamene e frammenti di esse, che fungevano da coperta di protocolli, filze e volumi. La loro individuazione ha permesso di restituire in parte testi liturgici preconciliari, quali antifonari, graduali, etc., testi musicali, risalenti al XII secolo, oltrechè frammenti del Talmud e della Halacha.

Graduale. Proprio dei Santi sec.XIV



Particolarmente interessante risulta l'*Archivio Malaspina di Fosdinovo marchesi di Massa* (1334-1556). Il nucleo iniziale dell'Archivio ducale, conserva documentazione relativa alle vicende politiche della Lunigiana, sia anteriori al dominio dei marchesi stessi a Massa e a Carrara, che posteriori a quel periodo.
Considerevole importanza storica rivestono, seppur conservate in copia, una lettera inviata da Macchiavelli, segretario della Repubblica, al marchese Antonio Alberico, per la secolare questione di confine fra Forno e Vinca (1499), ed altre di Giuliano de' Medici, indirizzate sempre al marchese di Massa il 31gennaio 1512. Questa documentazione, venne donata dal duca Francesco IV d'Este, duca di Massa, al brigadiere della guardia nobile.
L'*Archivio Cybo-Malaspina* (1490-sec. XVIII), raccoglie importante documentazione relativa sia al governo degli stati di Massa e di Carrara, che alla famiglia *Cybo Malaspina*. Numerose sono le serie che formano questo prestigioso archivio di cui si segnala quella relativa ai *Negozi dello Stato e della Casa* (1553-1796) e del *Carteggio Cybo* (1552-1731).
La prima conserva materiale documentario inerente sia al potere politico che a questioni puramente familiari mentre la seconda racchiude tutta la corrispondenza sia su copialettere che in minuta, inviata dai principi Cybo, poi duchi, a sovrani italiani ma anche europei, unitamente a lettere originali indirizzate ai Cybo-Malaspina.
Questa serie è di fondamentale importanza non

Antifonario. Proprio del Tempo sec. XII

Diploma di laurea di Ignazio Maggesi 1697

Diploma di laurea di Michelangelo Rossi (1736)

solo per uno studio dell'evoluzione politica dei minuscoli Stati di Massa e di Carrara, ma anche dello sviluppo della situazione politica europea che copre un arco di tempo di quasi due secoli. Così pure i *Rescritti e dispacci sovrani* (1569-1800) sono indispensabili per una corretta lettura della politica del Ducato di Massa e Principato di Carrara durante il governo di Maria Teresa Cybo D'Este (1741-1790) e della di lei figlia Beatrice D'Este Asburgo (1790-1829, fatta eccezione per la parentesi napoleonica, le quali governavano ma non risiedevano nel ducato, bensì rispettivamente a Modena e a Vienna.

L'Appendice dell'*Archivio Cybo-Malaspina* (1450-1850) comprende altri archivi inerenti ai Malaspina e ai Cybo.

Di particolare importanza risultano l'*Archivio Cybo avanti il Principato* (1450-1551) e l'*Archivio del Cardinale Innocenzo Cybo* (1447-1550) che conserva il carteggio del prelato, intercorso con lo Stato Pontificio nella persona di Leone X e Clemente VII, e con il Collegio cardinalizio.

Da segnalare per il suo prezioso contenuto, l'*Archivio del Cardinale Alderano Cybo* (1609-1700). Figlio di Carlo 1° Cybo Malaspina, avviato alla carriera ecclesiastica, Alderano era segretario di Stato di Innocenzo IX e, proprio per questo prestigioso e delicato incarico, nell'archivio sono conservate, unitamente alla documentazione puramente privata, lettere e memoriali al pontefice Paolo V e al cardinale Borghese.

Prestigiosi risultano i corrispondenti del cardinale, quali Luigi XIV, Carlo I di Spagna, Carlo II, Carlo II Stwart, oltreché personalità politiche e culturali quali Colbert, Bossuet, Arnaud.

Di notevole interesse risulta l'*Archivio della Camera Ducale* (1472-1860), poi *Tribunale camerale*, per istituzione della marchesa Maria Teresa Cybo, che prevedeva l'amministrazione regolata delle rendite del principato e del patrimonio privato della duchessa con il compito di salvaguardare tali rendite.

Non ripristinato con la restaurazione, il Tribunale camerale venne sostituito da un *Ministro camerale* le cui prerogative sarebbero passate, nel 1836, alla *Deputazione di finanza* e poi, nel 1849, all'*Intendenza di finanza*.

Particolarmente interessanti risultano i fondi archivistici inerenti al periodo napoleonico, nelle varie fasi della sua evoluzione politico-amministrativa.

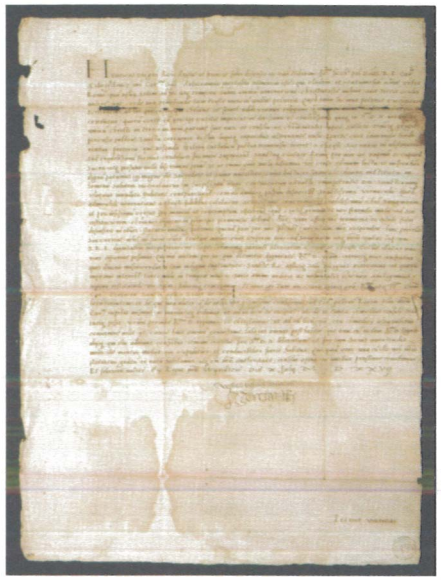
Massa, a seguito dell' occupazione da parte delle truppe francesi verificatasi il 30 giugno 1796, fu annessa alla Repubblica Cispadana divenendo capoluogo del *Dipartimento di Luni*. Con la fusione della Repubblica Cispadana con quella Cisalpina, Massa divenne capoluogo del *Dipartimento delle Alpi Apuane*, il cui archivio comprende documentazione prodotta nel periodo agosto 1797 - dicembre 1798.

A questo gruppo di carte fa seguito l'*Archivio del Commissario esecutivo nel Dipartimento delle Alpi Apuane* (1797-1798).

Dopo la breve parentesi della *Imperiale e reale Provvisoria Reggenza di Massa Carrara* (28 luglio 1799 - 20 luglio 1800), i Francesi rioccuparono la Lunigiana ripristinando il precedente ordinamento, come previsto dalla Repubblica Cisalpina, che si concretò nella figura del *Commissario aggiunto di Governo per le Alpi Apuane* (1800 - 1802), per poi passare alle dipendenze del *Dipartimento del Crostolo*, come Distretto di Massa - Carrara, a seguito della legge 26 maggio 1802, che prevedeva un Viceprefetto (1802 - 1805), quale capo del distretto stesso durante il Regno Italico.

Lettera della regina di Scozia al cardinale Innocenzo Cybo (1514)

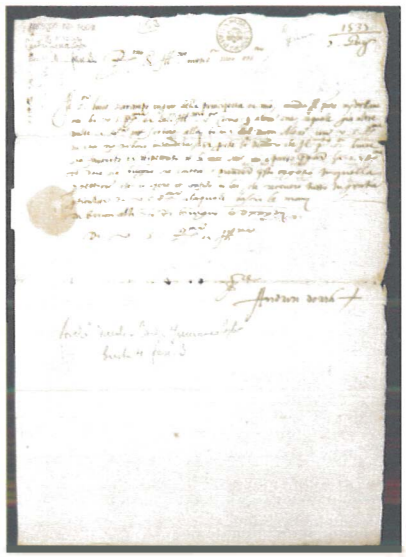
A seguito di decreto imperiale del 30 marzo 1806, la Lunigiana e la Garfagnana furono assorbite dal Principato di Lucca e Piombino, retto da



Lettera del re d'Inghilterra Enrico VIII al cardinale Innocenzo Cybo (1527)

Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte (1806 - 1814).
Il territorio fu diviso in tre Prefetture: Lucca, Massa e Castelnuovo Garfagnana; più tardi, nel 1808, Massa da Prefettura venne declassata a Viceprefettura e, nel 1810, divenne Suddelegazione.
Di questo importante fondo è d'obbligo segnalare unitamente ai rispettivi archivi del Prefetto, Viceprefetto e Suddelegato, che rispecchiano l'attività politica e socio-economica del governo, la *Miscellanea di carte relative all'Amministrazione francese* (1797-1819) dove si conserva documentazione relativa all'Accademia di belle arti di Carrara, a cui la principessa *Elisa* diede impulso e vitalità, ed alla controversa e complessa vicenda delle *Vicinanze* di Carrara, una realtà dell'organizzazione amministrativa del territorio carrarese risalente al medioevo, che vide la sua abolizione nel 1812 ad opera della Baciocchi.
Con la sconfitta e l'esilio di Napoleone, a seguito del Congresso di Vienna e relativo trattato, il Ducato di Massa ed il Principato di Carrara ritornarono in possesso di Maria Beatrice d'Este, che li governò sino al 1829, anno della sua morte.
Di questo periodo è conservato il materiale archivistico prodotto dalla *Delegazione governativa provvisoria degli Stati di Massa* e *di Carrara* (1814-1815), rappresentata dal conte Ceccopieri. Abolita la medesima dalla duchessa con legge del dicembre 1815, furono attribuiti ad un Governatore ducale coadiuvato da un *Consultore di governo* e da un *Ministro Camerale*, i poteri di governo. Il relativo archivio comprende tutta la documentazione prodotta amministrativamente in quel periodo.
Nel 1829, con la morte di Maria Beatrice d'Este, i due staterelli di Massa e Carrara divennero dipendenti del Ducato di Modena, il cui sovrano Francesco IV era figlio ed erede legittimo di Maria Beatrice.

Gli ex feudi imperiali Lunigianesi furono riuniti nella *Provincia della Lunigiana Estense* nel 1816, come si evince dal relativo archivio (1816 - 1846); più tardi, nell'aprile del 1840, i territori lunigianesi furono annessi agli Stati di Massa e di Carrara, guidati da un governatore ducale (1840-1848).
Degno di nota risulta anche l'archivio del *Governo provvisorio di Massa Carrara* (12 marzo-20 maggio 1840), poi *Delegazione della Provincia di Massa e Carrara* e del *Governo toscano*, sia pur di brevissima durata (20 maggio 1848-aprile 1849).

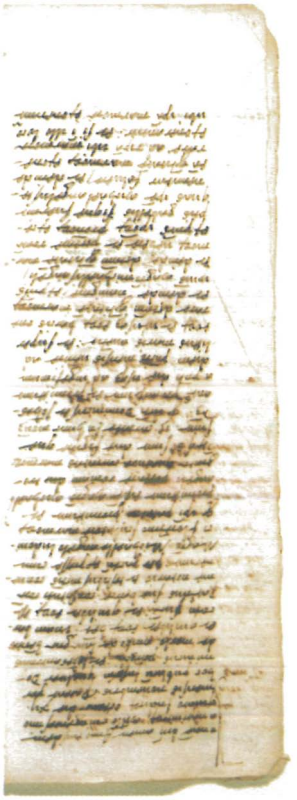


Lettera di Andrea Doria al cardinale Innocenzo Cybo (1537)

Con il ripristino del governo estense, venne introdotto un *Delegato del Ministero dell'Interno di Massa, Carrara e Lunigiana*, il cui archivio conserva documentazione inerente a tutta la vita amministrativa della delegazione dal 1849 al 1859, anno della cacciata degli Estensi.

Gli archivi degli uffici giudiziari

Di notevole importanza e preziosità risultano gli archivi degli uffici giudiziari presenti presso l'Archivio di Stato di Massa.
Particolare interesse riveste la documentazione dell'archivio del *Commissario, giudice di prima istanza di Massa*, sia pur mutila , in quanto la serie più antica, quella relativa ai Costituti risale al 1721.
Con la Restaurazione si ha l'istituzione, nel 1815, del *Tribunale di prima istanza*, presente anche in Carrara (1815-1859), cui faceva seguito il *Tribunale d'appello* (1807-1860), ed un *Supremo Tribunale di giustizia* (1817-1833), poi assorbito da quello di Modena.
Particolarmente prezioso ai fini della ricerca storica risulta l'archivio delle *Giusdicenze*, i cui atti fanno riferimento alle comunità della Lunigiana e della Garfagnana (quest'ultima annessa alla Provincia di



Contratto di Michelangelo Buonarroti (1505)

Massa Carrara nel 1861), poi *Preture* (1860-1883).

Con l'Unità d'Italia vennero istituiti i competenti organi giudiziari a livello provinciale che contemplavano sedi di Pretura a Massa e in numerose località sia della Lunigiana che della Garfagnana.

Sono conservati l'*Archivio della Pretura di Massa* (1861-1925) *e di Carrara* (1861-1901), unitamente alle carte della *Corte d'assise di Massa* (1861-1931) e del *Tribunale di Massa* (1861-1943).

Di notevole interesse risulta l'archivio del *Tribunale militare di guerra* (1894), istituito a seguito dei moti anarchici che si verificarono in Carrara nel 1894.

Se dagli atti giudiziari possono essere ricavate notizie storiche di varia natura, non meno preziosi appaiono gli atti dell'*Archivio notarile*.

Normative sull'esercizio della professione notarile e relativa conservazione degli atti, si ricavano rispettivamente dagli Statuti di Carrara (1574) e di Massa (1592), fatti pubblicare da Alberico I Cybo Malaspina durante il suo governo. Per quanto attiene a Carrara, nel 1638 Carlo I istituì il Collegio dei Dottori quale corporazione che comprendeva sia notai che avvocati; attualmente gli atti dell'*Archivio notarile di Massa* coprono un arco di tempo che va dal 1419 al 1896.

Così per l'*Archivio notarile di Carrara*, (1474-1868), che abbraccia un ampio periodo di tempo. Dagli atti rogati a Carrara possono essere tratte indicazioni preziose sull'escavazione, lavorazione e commercio del marmo, data la presenza delle cave di marmo famose in tutto il mondo ed attive sin dal periodo romano .

Molti atti di non minore importanza, testimoniano anche l'attività di molti artisti, non solo locali ma anche stranieri, basti ricordare un atto rogato da messer Parlanciotto nel 1505, dal quale si apprende che Michelangelo Buonarroti affitta un'imbarcazione al fine di trasportare a Roma dei blocchi di marmo destinati alla costruzione del mausoleo di papa Giulio II.

Mappa di Massa città (1822), *Catasto Estense* (1820-1824)

I Catasti

Si può parlare di catasto, nella sua accezione, solo se ci si riferisce, per Massa e Carrara a quello geometrico ordinato dalla duchessa Maria Beatrice d'Este e reso esecutivo con editto del 27 novembre 1824, mentre per la Lunigiana a quello voluto dal Granduca di Toscana, con motu proprio del 7 ottobre 1817.

Entrambi contano numerose mappe particellari dipinte a mano ed in particolare quelle del *Catasto di Maria Beatrice*, presentano la caratteristica di essere di grandi dimensioni, mentre le mappe del *Catasto fiorentino*, di formato più ridotto, sono distinte per località o comune, e a loro volta in sezioni. Fanno da corredo a queste rappresentazioni i registri che permettono uno studio completo.

Mappa della città di Pontremoli (1826), *Catasto Fiorentino* (1817-1834)

Gli archivi degli Enti pubblici

Depositato in più fasi, a partire dal 1992, l'*Archivio storico del Comune di Massa* (1515-1955) conserva carteggio che compenetra ed è completamento di quello governativo. Di particolare importanza ai fini di studi economici e fiscali, risultano i registri dell'*Estimo* istituito da Carlo 1° Cybo non prima del

1640, estimo che sarà in vigore fino al momento in cui diventerà esecutivo il catasto geometrico di Maria Beatrice. La serie più antica è quella inerente alle *Entrate ed Uscite* della Comunità (1515), poiché la documentazione precedente è andata distrutta a seguito di un incendio provocato da un fulmine abbattutosi sui locali che ospitavano l'archivio nella rocca Malaspiniana.
Così pure nell'*Archivio storico del Comune di Carrara* (sec. XV-1955), la serie archivistica di grande preziosità, e meritevole di nota, è quella relativa agli estimi facenti riferimento a Carrara ed alle frazioni collinari.
Così per le carte conservate nell'*Archivio del Comune di Fivizzano*, che sono insostituibili per uno studio del territorio e delle sue istituzioni, in quanto sede di un Capitanato dipendente dal governo fiorentino (1502-1859). Di particolare interesse risultano le filze degli atti criminali (1532-1856) e degli atti civili (1514-1859).
L'*Archivio Storico di Fosdinovo* (1336-1899), anche se di minor entità rispetto ai precedenti, conserva documentazione importante quale gli estimi delle comunità e comunelli del marchesato di Fosdinovo, oltre a carteggio inerente a questioni di confini. Importanza rivestono volumi di atti notarili relativi alle comunità di Cortila, Equi Terme, Gragnola e varie altre località.
Infine il piccolissimo *Archivio di Montignoso,* o meglio ciò che ci è pervenuto (1594-1849), si limita al carteggio inerente a *Contratti, Deliberazioni, Catasti*, mentre di maggior consistenza risultano i documenti inerenti al periodo del dominio toscano (1848-1849).
Un cenno meritano l'*Archivio della Congregazione di Carità di Massa* (1747-1925), inerente all'Ospedale civile locale, al Ricovero del Comune, al Ricovero Ascoli, alla Congregazione di carità, all'Asilo infantile e gli atti della *Opera nazionale orfani di guerra* (1915-1929).

Archivio della Garfagnana

Presso la sede dell'Archivio di Stato di Massa, è conservato anche l'*Archivio della Garfagnana*, ivi pervenuto allorché, nel 1861, la Garfagnana venne annessa alla provincia di Massa e Carrara, e ne fece parte fino al 1923.

La documentazione più antica risale al XVI secolo e fa parte del carteggio del *Commissario*, poi *Governatore generale* (1520-1796) alle dipendenze della Casa d'Este, duchi di Modena, dal 1471 sino al 1859, fatta eccezione per il periodo napoleonico, e per il brevissimo governo provvisorio e la parentesi toscana dal maggio 1848 all'aprile 1849.
Meritevoli di nota sono le lettere inviate dal duca Alfonso 1° all'Ariosto, commissario generale in Castelnuovo Garfagnana dal 1522 al 1525.

Lettera di Alfonso I d'Este, duca di Ferrara a Ludovico Ariosto (1523)

Così pure la documentazione relativa al dominio napoleonico, ed in particolare dei Baciocchi, è molto significativa, con specifico riferimento alle *Scritture* del prefetto Niccolao Giorgini, esponente della famiglia di Montignoso, imparentata più tardi con Alessandro Manzoni, a seguito del matrimonio della figlia Vittoria con Giovanni Battista Giorgini.
Dopo il breve governo del *Commissario straordinario* e dell'*Intendente*, nel settembre 1861 la Garfagnana venne affidata al governo del *Sottoprefetto* Alfonso Pesini, di cui si è conservato il carteggio sino al 1896.

Archivi privati

Depositati o acquistati dalla amministrazione archivistica, presso l'Archivio di Stato di Massa sono conservati archivi privati di famiglie che nel passato hanno sostenuto un ruolo determinante nell'ambito politico e di governo sia preunitario che postunitario, unitamente a quelle famiglie che, pur non essendo state alla ribalta politica, conservano materiale documentario importante sotto il profilo economico, politico, socioeconomico, tecnico-scientifico e storico-artistico.

Archivio Ceccopieri-Luciani (1324-1775). L'archivio racchiude per lo più documenti riferentesi ai conti Luciani, imparentati coi Ceccopieri, a seguito del

matrimonio del conte Bernardo con una componente della famiglia. Tuttavia in questo archivio è presente anche documentazione proveniente dall'archivio ducale in quanto estrapolata dal conte Bernardo, primo ministro del duca di Massa Alderano Cybo (1715-1731), e mai reinserita.

Archivio Malaspina di Olivola (1352-1816). Acquistato nel 1890, questo archivio contiene documenti riguardanti i rapporti intercorsi fra i marchesi Malaspina di Olivola e quelli di Pontebosio e di Fosdinovo, con il Ducato di Massa e le Corti di Parma e di Ferrara, unitamente a carte inerenti all'Impero, al Granducato di Toscana e alla Repubblica di Genova. Particolare bellezza e preziosità rivestono le mappe disegnate per la risoluzione di questioni di confine verificatesi tra i marchesi Malaspina di Olivola e quelli confinanti di Pontebosio e Monti di Licciana.

Archivio Lazzoni (1615-1901). L'archivio, depositato nel 1996, conserva carteggi, atti notarili, titoli onorifici, cause, atti riguardanti i beni patrimoniali e l'attività industriale svolta dai conti Lazzoni nel settore dell'escavazione e commercio dei marmi del Carrarese; sono presenti numerose scritture attinenti cause civili e penali (probabilmente riconducibili alla professione legale svolta da alcuni membri della famiglia) e documenti relativi alle famiglie Lizzoli, Triscornia e Vanelli.

Archivio Fantoni (sec. XVI-1915). Acquistato nel 1943, contiene una ricchissima e variegata documentazione di natura privata della famiglia dei conti Fantoni di Fivizzano. Sono conservati anche documenti pubblici, rimasti nell'archivio di famiglia, poiché molti suoi membri ricoprirono cariche pubbliche.
Di grande valore storico risulta la raccolta di lettere a Giovanni Fantoni, *Labindo* in Arcadia, inquieto rampollo della nobile famiglia, poeta di grande valore ed intellettuale in odore di giacobinismo e, più tardi, segretario perpetuo dell'Accademia di belle arti di Carrara, incarico che manterrà sino alla morte, avvenuta nel 1807. Le medesime sono indirizzate al poeta, e da lui ai suoi illustri interlocutori, tra i quali Melchiorre Cesarotti e Calzabigi de' Ranieri.

Importante è la raccolta di strumenti didattici approntati per l'educazione dei giovani, segno di particolare modernità e sensibilità per i problemi pedagogici, in un periodo del resto permeato di razionalismo, componente fondamentale dell'Illuminismo

Archivio Fantoni Picciolli (1701-1900). Acquistato nel 1997, questo archivio contiene documentazione appartenente all'Archivio Fantoni, famiglia da cui discendono i Picciolli.
Di particolare interesse risultano le lettere del poeta, conte Giovanni Fantoni, inviate all'amata Giuseppina Grappff, viennese, camerista della Regina di Napoli Maria Amalia di Borbone. Le medesime ci permettono di conoscere il giovane Fantoni anche sotto l'aspetto amoroso, e non solo di poeta e di intellettuale. Nell'archivio sono anche conservati documenti inerenti all'attività politica di Agostino Fantoni e Ludovico Fantoni.

Archivio can. Pietro Andrei (secc.XVIII-XIX). Acquisito in deposito nel 1975, il fondo contiene anche documenti dei secc. XV-XVI. Comprende studi sulla storia di Carrara e della Lunigiana ed una raccolta di notizie desunte, da parte del canonico Pietro Andrei (morto nel 1877), dallo spoglio di vari archivi della regione.
Particolare importanza assumono le indicazioni sugli artisti carraresi e forestieri, con particolare riferimento agli scultori. Sono presenti anche corrispondenza della famiglia Andrei (sec. XIX) ed atti della famiglia Triscornia (sec. XVIII).

Archivio Giuseppe Bernieri (1859-1898). Depositato nel 1932, questo archivio, sia pur di piccolissima entità (bb.3), racchiude documentazione interessante per quanto attiene alle cave di marmo nel territorio massese, alla ferrovia marmifera di Carrara, al ritiro di S. Luigi alle Grazie di Volpigliano, primo nucleo di quell'istituzione che poi diventerà, nel 1841, la congregazione delle Figlie di Gesù per la scuola di Carità.

Archivio Luigi Nardini (1858-1859). Depositato nel 1912, questo archivio, costituito da una sola unità archivistica, raccoglie verbali di interrogatori effettuati

a detenuti sospettati di appartenere a società segrete. Sono gli ultimi anni del dominio dei duchi d'Este, che dovranno nell'aprile del 1859 abbandonare in tutta fretta l'Italia, ed è per questo che le autorità giudiziarie stringono maggiormente i freni, paventando l'ormai inesorabile tramonto degli Este, per cedere il passo ai Savoia ed alla realizzazione dell'Unità d'Italia.

Archivio Bechini - Ciuffardi (1931-1957). Depositato nel 1994 l'Archivio Bechini - Ciuffardi raccoglie sin dall'inizio la documentazione prodotta dalla omonima Ditta, dedita all'attività di estrazione, segagione e vendita del marmo. Unitamente all'abbondante corrispondenza commerciale con istituti bancari vi è quella intercorsa con vari laboratori di marmo, tra cui uno in particolare che otteneva commissioni di opere dal Vaticano.
Ai fini della ricerca socio-economica del periodo bellico e post-bellico, meritano di essere segnalati *Libri mastri* (1942-1944), *Libri giornali* (1949-1956), *Libretti dei marmi* e *Libretti di cava* (1934-1957), con l'indicazione del tipo e quantità di marmo estratto giornalmente, e di cui attualmente non esistono più filoni, *Libri paga*, *Libri paga quindicinali* (1942-1956)

Archivio Antonio Bernieri (secc. XVIII-XX). Depositato nel 1993, l'archivio comprende corrispondenza e documenti relativi all'attività politica dell'on. Antonio Bernieri (1917-1990), deputato del Partito Comunista Italiano ed una raccolta di atti, da lui costituita, riguardanti la storia del Carrarese dal sec. XVIII: in particolare l'industria del marmo, il movimento operaio e la lotta di liberazione. Il Bernieri, autore di libri e saggi di storia, nel 1978 scrisse una biografia di Gino Menconi (1899-1944), grande attivista prima del Partito Repubblicano, poi del Partito Comunista Italiano. Del medesimo, condannato al confino a Ventotene (1937-1943) durante il regime fascista, rimangono, tra le altre cose, i quaderni di appunti di storia redatti in quel periodo.

Archivio ing. Isidoro Raffo (1820-1867). Acquisito nel 1911, l'archivio Raffo rappresenta uno degli archivi privati più importanti conservati presso l'Archivio di

Stemma dei marchesi Malaspina di Mulazzo (s.d.)

Stato di Massa. Contiene perizie, relazioni e disegni geometrici di Isidoro Raffo (1789-1869), nella sua veste di ingegnere del Comune negli anni 1817-1820, 1826-1861 e 1864-1865. Tra i vari documenti da segnalare due volumi di statistica del Ducato di Massa e Principato di Carrara e volumi appartenenti ad ospedali e corporazioni religiose dal 1826 al 1865.
Numerose le carte riguardanti i precetti ricevuti da magistrature giudiziarie, cartelle catastali, prontuari delle stime, statistiche, quinternetti di "abbozzi di campagna" (terrilogi). L'intensa attività del Raffo mostra importanti aspetti per la storia locale, ne sono conferma i tentativi, peraltro falliti, di progetti di ingegneria civile e idraulica, per la realizzazione di canali irrigatori per il miglioramento dell'agricoltura oltre a progetti di edifici di pubblica utilità, di stabilimenti per la lavorazione del marmo, di opere di abbellimento delle città di Massa e di Carrara. L'attività del Raffo fu continuata dal figlio Filippo (1868-1884).

Stemma dei Malaspina del ramo dello spino fiorito (s.d.)

Raccolte e miscellanee
Di notevole interesse risulta anche l'archivio dei *Manoscritti* (secc. XIV-XIX) che comprende cronache, annali ed appunti relativi alla storia di Massa e della Lunigiana.

La biblioteca

La biblioteca dell'Archivio di Stato di Massa, consultabile dagli utenti dell'archivio, come già previsto dal R.D. del 1911, n. 1163, artt. 108/110, ha una consistenza di 14.500 unità bibliografiche (2.269 sono collocate presso la Sezione di Pontremoli), di cui 4.420 annate di periodici, per complessive 365 testate, cui si aggiunge una raccolta di disegni e stampe di 69 unità. Oltre a pubblicazioni di materia archivistica, a sussidio delle attività del personale dell'archivio, e varie raccolte legislative, possiede opere generali di consultazione, di tipo enciclopedico o repertoriale, corredo indispensabile a qualsiasi ricerca storica; inoltre raccoglie pubblicazioni di interesse storico locale, che acquisisce tramite dono, acquisto diretto, o riceve per diritto di copia dagli autori che hanno utilizzato il materiale documentario.

Le raccolte bibliografiche si costituirono a partire dalla fondazione dell'istituto nel 1887 e crebbero parallelamente allo sviluppo delle raccolte archivistiche. Il primo nucleo si deve infatti al primo direttore Giovanni Sforza, e rappresenta così ancora oggi significativa testimonianza della sua erudizione e grande cultura storiografica.

In particolare la *Biblioteca lunigianese raccolta per cura del direttore Giovanni Sforza* (così i volumi appaiono contrassegnati), anche se oggi purtroppo in gran parte disciolta nel resto della raccolta, è ancora individuabile; lo Sforza fornì alla biblioteca molti classici della storiografia, strumenti bibliografici propri della ricerca storico-istituzionale e della storia del diritto, oltre ad importanti testate di riviste storiche e periodici culturali nazionali e locali, ma un'attenzione particolare riservò alla produzione bibliografica di interesse locale, di ogni epoca secondo l'idea guida di un'ampia bibliografia locale retrospettiva, che comprendesse anche opere letterarie e scientifiche. Alla stessa appartenevano inoltre i manoscritti cui è oggi riservata una sezione archivistica.

Muovendo da un'ottica documentaria, lo Sforza collezionò edizioni antiche,

Diacono Leboino, *Historia del Santissimo volto di S. Croce di Lucca,* Lucca, Vincenzo Busdraghi, 1582. Traduzione in volgare di Iacopo Ciuffarini. Frontespizio

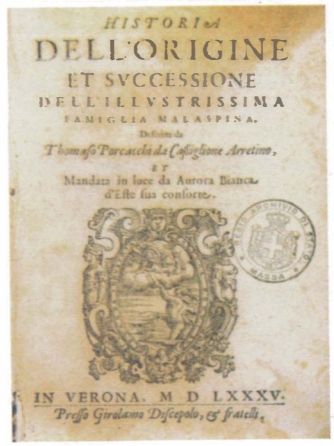
HISTORIA
DEL SANTISSIMO
VOLTO
DI S. Croce di Lucca,
TRADOTTA
IN LVCCA
Appresso Vicenzo Busdraghi.
1582.

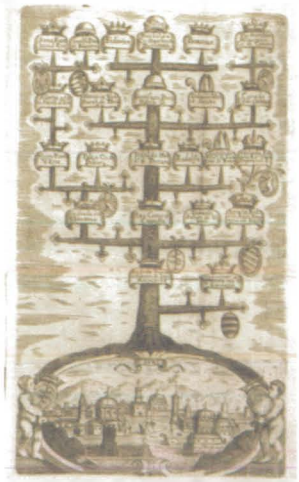
inserendole nello stesso ordinamento; si tratta di edizioni in moltissimi casi rare, che datano dal XV al XVIII secolo, la gran parte delle quali trova attualmente posto all'interno della sezione "*rari e preziosi*" della biblioteca. Tale sezione consta di 114 edizioni di cui 2 incunaboli e 43 cinquecentine e se la parte più cospicua è costituita da opere di storici, non mancano opere di diritto, politica, filosofia e letteratura.

Tra le cinquecentine sono consultabili classici della storiografia, come ad esempio i *Commentaria urbana* di Raffaele Volterrano, nell'edizione lionese in folio di Sébastien Gryphe del 1552, o i *Fatti di Alfonso d' Aragona*, di Bartolomeo Fazio, nella traduzione in volgare di Giacomo Mauro, (Venezia, Giolito de'Ferrari, 1579), così come Philippe de Comines tradotto da Lorenzo Conti (Genova, eredi del Bartoli, 1594). Inoltre *i cinque libri de le antichità de Beroso sacerdote Caldeo* , di Giovanni Nanni da Viterbo (*Annio*), traduzione volgare di Pietro Lauro Modenese, dei *Commentaria super opera diversorum auctorum de antiquitatibus*, pubblicata a Venezia nel 1550 da Baldassarre Costantini.

Da segnalare per rarità, un esemplare del *De bello hispano*, di Iacopo Bracelli da Sarzana, del 1477: incunabolo privo di note tipografiche, ma stampato probabilmente a Milano. Ma si trovano nella raccolta opere di annalisti, genealogisti, agiografi e storici di interesse più direttamente "locale": dal Diacono Leboino, con una edizione del Busdraghi di Lucca, del 1582 della *Historia del Santissimo volto di S.Croce di Lucca*, tradotta da Iacopo Ciuffarini, a Tolomeo Lucense con i suoi *Annales* in una edizione seicentina (Lione, Roussin, 1619), alle cinquecentine delle opere di Tommaso Porcacchi, ed Innocenzo Cybo Ghisi, presenti come storici delle famiglie Malaspina e Cybo, così come Francesco Maria Vialardi e nel secolo successivo, Giulio Dal Pozzo. Tra essi si può inoltre ricordare Giuliano Lamorati, con la *Vita di Papa Nicolò V di Sarzana*, e con le *Historie di Lunigiana*: entrambi i volumi pubblicati a Massa da Girolamo Marini, rispettivamente il 1679 e il 1685.

Tommaso Porcacchi, *Historia dell'origine et successione dell'illustrissima famiglia Malaspina*, Verona, Girolamo Discepolo, 1585. Frontespizio


HISTORIA
DELL'ORIGINE
ET SVCCESSIONE
DELL'ILLVSTRISSIMA
FAMIGLIA MALASPINA.
IN VERONA. M D LXXXV.



Giulio dal Pozzo, *Maraviglie heroiche del sesso donnesco memorabili nella duchessa Matilda marchesana Malaspina, contessa di Canossa*...Verona, Giovan Battista Merlo, 1678. Arbore Malaspina, Tavola ripieg. f.t., incisione in rame di Cesare Zambellini

Ben rappresentati risultano anche i giuristi, sia per quanto riguarda il diritto civile che quello ecclesiastico. Ad esempio, tutti lunigianesi ma di fama ben più che locale, Venturino Vasoli, Giuseppe Mascardi, Borgnino Cavalcani, Alderano Mascardi, Alessandro Trombetta Pietro Cavallo e Francesco Cicala. Per il diritto canonico sono presenti tra gli altri Giovan Battista Bracelli e Prospero Spinola, vescovi in diverse epoche della diocesi di Luni-Sarzana. Tra le fonti giuridiche statutarie non lunigianesi, (essendo agli statuti lunigianesi riservata una sezione archivistica), edizioni del cinquecento degli Statuti e delle Leggi di Lucca, di Modena, degli Statuti di Berceto, e di Genova: questi ultimi posseduti in edizioni diverse, tra cui si segnala la prima a stampa, curata da Antonio Maria Visdomini di Arcola cioè l'incunabolo stampato a Bologna dal tipografo Caligola Bazalieri nel 1498.

Per quanto riguarda poi gli autori politici ed i moralisti troviamo, in edizione datata 1599 il *Trattato della religione e virtuti che deve havere il principe christiano*, di Pietro Ribadeneyra, tradotto da Scipione Metelli di Castelnuovo di Lunigiana (Brescia, Compagnia Bresciana) e poi opere di Stefano Antonio Schiappalaria, e di Agostino Mascardi.

In questa sezione, come già accennato, risultano rappresentati anche letterati, specie se nativi della Lunigiana, (o che siano stati ritenuti tali), come ad esempio Aulo Persio Flacco, presente con ben cinque diverse edizioni delle *Satirae*, e poi i poeti: Paolo Belmesseri "*Pontremulanus*" (che fu anche medico e filosofo), con l'edizione parigina

HISTORIE
DI LVNIGIANA;
CHE CONTENGONO SVCCESSI MEMORABILI
RVINE DI LVNI.
EROI
DI D. GIVLIANO LAMORATI:
AL SERENISSIMO
AGOSTINO SPINOLA
DVCE DI GENOVA:
IN MASSA, M. DC. LXXXV.

Giuliano Lamorati, *Historie di Lunigiana*, Massa, Girolamo Marini, 1685. Frontespizio

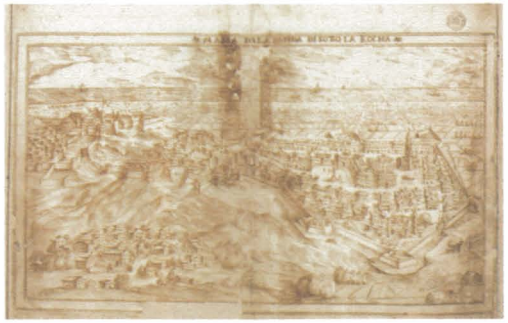
Paolo Belmesseri, Opera poetica, [Parigi Simon de Colines, 1534]. Silografia

dell'*Opera poetica*, (Simon de Colines,1534), Venturino Vasoli "*Fivizanensis*", (che fu anche giurista) e Pietro Vasoli, anch'essi con edizioni cinquecentine, così come un altro fivizzanese, accademico della Crusca oltre che medico e filosofo: Giovanni Talentoni, con la sua *Lettione fatta da lui sopra 'l principio del Canzoniere del Petrarca e recitata nella famosa Accademia fiorentina* (Firenze, Filippo Giunti, 1587). Per il seicento, si può segnalare la presenza di quattro edizioni di opere del poeta Francesco Berrettari "*Carrariensis*" (Massa, Girolamo Marini, 1673, 1678 e 1693; Lucca, Marescandoli, 1693) e di Nicola Margaritoni, con il suo poemetto celebrativo della famiglia Cybo, *Anfiteatro di eroi Cybo* (Massa, Girolamo Marini, 1678).

Oltre ad edizioni cinquecentine di autori quali Pietro Bembo o Francesco Porta, troviamo le *Epistolae et praefationes* di Paolo Manuzio, umanista editore, pubblicate "*In Academia Veneta*" nel 1558 (anno di fondazione della stessa), dedicata al principe Alberico I Cybo Malaspina, come è dedicata allo stesso Alberico "*di Massa Principe*", la traduzione italiana di Giovanni Giudici, de L*e vite delli piu celebri et antichi primi poeti provenzali*, di Jean De Nostre Dame (Lione, Alessandro Marsili, 1575).

Non mancano nella raccolta i filosofi e i naturalisti, con edizioni cinquecentine di Aristotele, Plinio il Vecchio tradotto da Ludovico Domenichi con dedica ad Alberico I (Venezia, Alessandro Griffio, 1580), oltre al *Dialogo del flusso e reflusso del mare* di Girolamo Borri, pubblicato dal tipografo Busdraghi di Lucca nel 1561, (opera dedicata anch'essa ad Alberico I Cybo Malaspina e ad Isabella della Rovere sua consorte, e che sarà poi citata dal Galilei).

Alle raccolte bibliografiche si aggiunge una piccola ma preziosa collezione di disegni e



***Massa dalla banda di soto la Rocha*, disegno a penna, anonimo, sec. XVII**

***Marchesato de Carrara*, disegno a penna, anonimo, sec. XVII**

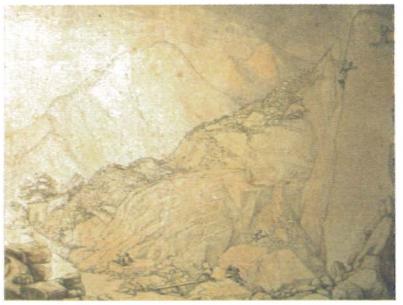
stampe, di cui si segnala una serie di 55 *disegni di autore anonimo del XVII secolo*, raffiguranti possedimenti dei Cybo Malaspina, di cui 27 rappresentano vedute del Principato di Massa e del Marchesato di Carrara, con le rispettive frazioni collinari e gli altri vedute dei Ducati di Ayello e di Ferentillo. Si tratta di vedute disegnate a penna, molto probabilmente commissionate dai Cybo Malaspina a scopo prevalentemente documentario, che costituiscono oggi una preziosa fonte iconografica per gli studi storici.

Altrettanto si può dire per la serie delle 18 vedute a penna ed acquerello di *Saverio Salvioni* (1755-1833), artista massese di formazione toscana e romana, eseguite a partire dal 1810, che rappresentano le cave di marmo carraresi e documentano puntualmente, in una suggestiva cornice paesaggistica di sapore romantico, le attività di estrazione e di lavorazione del marmo che vi si svolgevano.

Il servizio di biblioteca dispone oggi di cataloghi per autore e per soggetto, informatizzati per la sezione di storia locale e per la parte generale corrente (accessioni a partire dal 1997), mentre il catalogo della sezione "rari e preziosi" e quello generale retrospettivo, sono in corso di informatizzazione. La catalogazione è effettuata secondo le RICA (Regole italiane di catalogazione per autore), gli standard internazionali ISBD(G) e ISBD(A), e le indicazioni diffuse dall'ICCU per la catalogazione delle edizioni del XVI secolo.

Saverio Salvioni, *Interno della cava del Tarnone*, disegno, penna, acquerello, ca. 1810

Saverio Salvioni, *Cava del Ravaccione*, disegno, penna, acquerello, ca. 1810



I servizi

La Sala di studio

Chiunque può accedere liberamente e gratuitamente alla Sala di studio, per la consultazione degli atti d'archivio previa esibizione di un documento di riconoscimento valido e compilazione della relativa domanda di ammissione, contenenti i dati personali e l'oggetto della ricerca.

La Sala di studio è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 14,00; il sabato dalle ore 8,30 alle 13,30 e nei pomeriggi del martedì e giovedì dalle ore 14,45 alle 17,15.

Possono essere consegnate all'utente, dietro richiesta redatta su appositi moduli, massimo 5 unità per mattina, così pure durante l'apertura pomeridiana.

Coloro che hanno già fatto domanda di accesso alla Sala di studio, possono, durante il periodo della ricerca, prenotare telefonicamente le unità occorrenti all'indagine al fine di una maggior rapidità nel servizio.

Lo studioso può trovare indicazioni preziose per la propria ricerca sia negli strumenti di corredo (inventari, elenchi, regesti, sia a stampa che dattiloscritti), che nell'assistenza fornita dal personale addetto.

L'utente può consultare liberamente tutti gli archivi, fatta eccezione per quelli di carattere riservato la cui consultazione deve essere autorizzata dal Ministero dell'Interno.

Per il materiale archivistico non anteriore al XIX secolo, e che sia in buono stato di conservazione é possibile ottenere fotoriproduzioni. Per il materiale antecedente all'800 è possibile ottenere delle riproduzioni tramite la scannerizzazione.

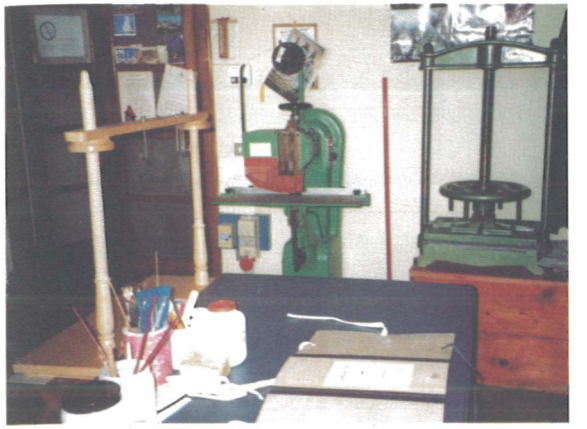
Conservazione e vigilanza

L'Archivio di Stato di Massa, unitamente alla conservazione del materiale documentario, ne promuove la valorizzazione tramite mostre, conferenze e convegni; è competente anche nella tutela degli archivi correnti o di deposito prodotti dagli Uffici periferici dello Stato presenti nell'ambito del territorio provinciale.

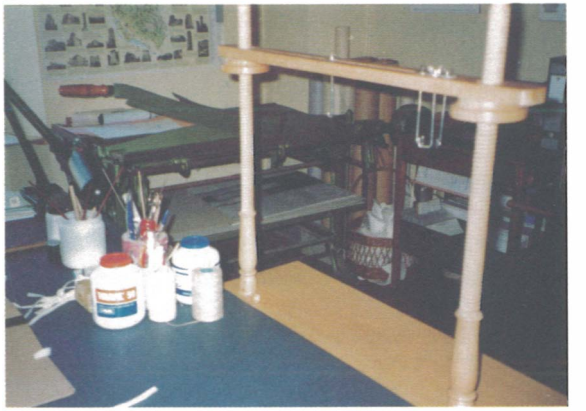
Allo scopo vengono istituite delle Commissioni di sorveglianza di cui fanno parte: un Presidente ed un Segretario, entrambi dipendenti dagli Uffici produttori dell'archivio, un rappresentante dell'Amministrazione archivistica ed un funzionario della locale Prefettura.
Tali Commissioni hanno il compito di decidere sulle proposte di scarto del materiale documentario non più necessario allo svolgimento dell'attività amministrativa oltre a proporre versamenti presso l'Archivio di Stato del materiale documentario di notevole valore storico che abbia maturato quarant'anni.
L'Archivio di Stato, tramite i suoi funzionari, collabora anche con la Soprintendenza Archivistica per la Toscana, con sede a Firenze, nella vigilanza sugli archivi non statali.

Il laboratorio di cartotecnica

Pur non essendo mai stato istituito ufficialmente, presso l'Archivio di Stato di Massa è attivo un piccolo laboratorio di cartotecnica, dove si procede alla realizzazione di registri e buste, contenitori e cartelle di dimensioni non reperibili sul mercato, attraverso i vari metodi di produzione e lavorazione con particolare riferimento a oggetti di carta ed a eventuali complementi grafici.
Nel laboratorio vengono eseguiti inoltre anche piccoli interventi di restauro specialmente di materiale bibliografico.
Gli addetti al laboratorio, collaborano nella realizza-



zione di supporti cartacei, per la stesura di didascalie e quant'altro serva per l'allestimento di mostre o attività a fini didattici.
Nel laboratorio vengono compilate le "s*chede progetto*" per l'invio del materiale da restaurare presso le ditte private.
Consentono di ritrarre fedelmente il manufatto soprattutto in assenza di documentazione fotografica e sono strumento utile per i volumi già restaurati come testimonianza e informazione delle originali perdute strutture.
E' in fase di realizzazione la catalogazione delle strutture delle legature d'archivio rinvenute attraverso il lavoro di schedatura.
E' compito del laboratorio la conservazione e il riordino delle riproduzioni d'archivio (materiale fotografico, negativi e microfilms) conservati nell'Istituto.



Alcune immagini del laboratorio di cartotecnica

La Sezione di Archivio di Stato di Pontremoli

La storia della Sezione di Archivio di Stato di Pontremoli

Nel 1949 la Giunta comunale di Pontremoli, con sua delibera del 09.12.1949, dichiarò la volontà di istituire una Sottosezione d'Archivio di Stato ai sensi dell'art. 11 della circolare n. 2006; in realtà sin dal 1941 ne era già stata chiesta l'istituzione con delibera commissariale.
La Sottosezione d'Archivio di Stato di Pontremoli fu poi istituita con decreto del 12.04.1954 dal Ministero dell'Interno grazie all'intervento del Comune, soprattutto nella persona del Sindaco, che dava sicure garanzie per le spese necessarie per i locali destinati ad accogliere il materiale documentario, unitamente alle scaffalature, per il personale e per il funzionamento previo parere del Prefetto di Massa e del Sovrintendente archivistico della Liguria.
Tale Sottosezione era destinata ad accogliere gli atti notarili anteriori al 1853, provenienti dall'Archivio mandamentale di Pontremoli e dall'Archivio storico del Comune, alla luce dell'art. 11 della Legge 22.12.1939 n. 2006, che prevedeva il riordinamento degli archivi del Regno e la loro conservazione presso gli Archivi di Stato e le Sezioni.
Fino ad allora gli Archivi di Stato su tutto il territorio nazionale erano 20, mentre le Sezioni, tra cui Massa, erano 74, comprese quelle di Zara e Fiume.
Il funzionamento della Sottosezione di Pontremoli era previsto per il 1° giugno seguente potendo incamerare, su autorizzazione della Sovrintendenza archivistica di Genova, anche gli atti delle Magistrature giudiziarie, delle Amministrazioni Statali e degli Enti morali diversi cessati nel distretto di Pontremoli.
L'art. 7 prevedeva che la nomina del direttore fosse fatta dall'Autorità comunale ed il requisito principale era il possesso del diploma di Paleografia, Diplomatica ed Archivistica, sempre con nulla osta della Sovrintendenza di Genova.
Con la legge del 17.12.1962 n. 1863 che disponeva l'ordinamento degli Archivi di Stato e del personale preposto, si avviò l'abolizione delle Sottosezioni d'Archivio di Stato con la conseguente trasformazione

in Sezioni delle rispettive province (art. 2 comma B).
A questa prima variazione fece seguito l'applicazione del D.P.R. n. 1408 del 30.09.1963 che disponeva, oltre alla trasformazione delle Sottosezioni, l'istituzione di un archivio in ogni capoluogo di provincia.
La Sezione di Pontremoli fu istituita con D.M. del 25.09.1965
Per quanto riguarda la sede della Sezione di Pontremoli, l'ufficio rimase presso i locali dell'Archivio comunale che l'Amministrazione aveva allora messo a disposizione, fino al trasferimento del 1978 nella attuale sede sita nell'edificio dell'ex Convento Agostiniano della SS. Annunziata (sec. XV).

La sede: il Convento SS. Annunziata

Il Borgo ed il Santuario della SS. Annunziata sorgono presso il ponte di Saliceto, a meno di 1 Km di distanza da Pontremoli.
Il borgo prende il nome dalla Chiesa costruita nel XIV-XV sec. allo scopo di venerare una pittura raffigurante l'Annunciazione.
Il concorso dei credenti provenienti non solo dalla Lunigiana, ma anche dalla Garfagnana, dal Parmense e dal Genovese aumentò a tal punto da far nascere la decisione di costruire un convento presso la Cappella.
Nel marzo del 1474 il Consiglio generale di Pontremoli approvò la proposta di edificare un monastero e di affidarlo alla Congregazione riformata di Lombardia degli Eremitari di S. Agostino, in virtù del rinnovato interesse per i pellegrinaggi nei centri

Facciata dell'ex convento della Santissima Annunziata, sede della Sezione d'Archivio di Stato di Pontremoli

Primo chiostro del convento della SS. Annunziata (primi anni sec. XX)

Mariani.
Il Convento della SS. Annunziata, di chiara impostazione rinascimentale, ha due chiostri di cui uno con un lato adiacente al fianco destro della Chiesa, anche se la costruzione non è contemporanea a quella della Chiesa. L'opera appartiene a Martino da Lugano, che si avvalse del lavoro di parecchi muratori comacini.
L'entrata originale del convento era verso il monte passando all'esterno dietro l'abside della Chiesa, ma in seguito, con la soppressione degli ordini religiosi in era napoleonica, fu aperta una nuova entrata dal lato della strada Provinciale.
Il primo chiostro a forma rettangolare ha 22 arcate a tutto sesto in macigno, sorrette da colonne in arenaria di stile lombardo, con capitelli e basi di due diversi disegni.
Il secondo chiostro ha 26 arcate come le precedenti, sorrette da colonne in arenaria con capitelli e basi di vario stile.
L'edificio del Convento è stato da allora utilizzato per scopi diversi, accampamento di truppe di passaggio, abitazione, scuole.
Attualmente è in parte a disposizione della

Secondo chiostro come si presenta oggi

Interno della Sezione di Archivio di Stato di Pontremoli

Fondazione Città del Libro ed in parte alla Sezione d'Archivio di Stato di Pontremoli.

Cenni storici

Locale di deposito della Sezione di Archivio di Stato di Pontremoli

Le vicende storiche di Pontremoli furono, nel corso dei secoli, assai travagliate.
Nella seconda metà del XIII secolo Pontremoli, dopo la disfatta ghibellina operata da Carlo d'Angiò ai danni di Corradino di Svevia, fu data in feudo ad Alberto e Giacomo Fieschi che, nel 1268, prestarono il giuramento di fedeltà al nuovo signore.
A causa delle turbolenze politiche che si agitavano in quegli anni, i pontremolesi aderivano, a seconda delle circostanze, ora alla fazione guelfa ora alla ghibellina.
Per circa un ventennio Pontremoli si pose sotto la protezione di Lucca, città eminentemente guelfa che promise ai pontremolesi protezione per le persone e per i beni.
Il dominio del Comune lucchese si interruppe nel 1312 anno della venuta in Italia dell'imperatore Enrico VII di Lussemburgo che nominò come suo vicario imperiale in Lunigiana il cardinale Luca Fieschi.
Le lotte tra le fazioni avversarie non accennavano a placarsi fino a quando nel 1320, Castruccio Castracani degli Antelminelli, capitano generale di Lucca, dopo

aver riportato vittorie su Genova e Firenze, penetrò con i suoi armati fino a Pontremoli e, grazie ad un'abile politica riuscì a ricreare una certa unità al di sopra delle parti, a testimonianza della quale fu costruita la fortezza di Cacciaguerra ideata per tenere separati i Guelfi e i Ghibellini in caso di ripresa delle ostilità tra le due parti.
Dopo la morte di Castruccio, Ludovico il Bavaro, priva il figlio di questi, Enrico del dominio di Pontremoli sospettandolo di infedeltà e nel 1329 riconosce a queste terra i privilegi già concessi ai pontremolesi da Federico II.
Nello stesso anno, di comune accordo, i Guelfi e i Ghibellini cacciarono il vicario imperiale da Pontremoli e promisero la loro fedeltà al comune di Parma, le cui sorti erano rette dalla potente famiglia dei Rossi.
L'unità fra Guelfi e Ghibellini fu di breve durata: nel 1331 la ripresa delle lotte intestine portò Pontremoli sotto il dominio dapprima di Giovanni re di Boemia e in seguito di Mastino della Scala, signore di Verona; il dominio scaligero rappresentò per Pontremoli uno dei periodi più tristi della sua storia.
Nel 1341 gli Scaligeri persero Pontremoli che fu assoggettata dai Visconti: le sorti della città rimasero legate a quelle dello Stato di Milano per circa tre secoli.
Il 1378 rappresentò per Pontremoli una data molto importante: Gian Galeazzo Visconti, succeduto al padre Galeazzo, si dimostra un accorto amministratore ed opera una saggia politica per restituire un assetto stabile al Comune, approva i capitoli degli Statuti relativi al Collegio dei Notai e lascia a Pontremoli la facoltà di reggersi in modo autonomo secondo le proprie istituzioni.

Mappa relativa ai confini tra il territorio di Pontremoli e quello di Genova, con strada mulattiera per la Lombardia (primi anni sec. XVIII)

Alla morte di Gian Galeazzo avvenuta nel 1402 riprendono le lotte tra i Rossi e i Fieschi per il dominio sul Comune; questi ultimi ebbero la meglio e imposero la loro signoria al territorio Lunigianese fino a quando Filippo Maria Visconti, secondogenito di Gian Galeazzo, non riconquistò Pontremoli nel 1431 confermando i privilegi concessi dal padre.
Al dominio dei Visconti su Pontremoli succedette quello degli Sforza nelle figure di Francesco Sforza dapprima e in quella del figlio Galeazzo Maria poi, al quale va riconosciuto un merito molto importante: il tentativo, purtroppo fallito, di elevare Pontremoli al rango di città e di renderla sede vescovile.
Le vicende del Comune dopo la morte di Galeazzo Maria sono legate all'alleanza tra Ludovico Sforza, detto il Moro, nuovo duca di Milano ed il re francese Carlo VIII.
Pontremoli risentì in modo drammatico del passaggio delle truppe francesi e svizzere (battaglia di Fornovo 1495) che portarono violenze, morte e distruzione; una perdita irreparabile fu quella degli archivi distrutti dalle fiamme del rogo della città che durò cinque giorni.
Morto Carlo VIII sale al trono di Francia Luigi XII che, schierandosi contro il Moro, lo priva nel 1500 di tutti i possedimenti dei duchi di Milano, compreso Pontremoli che venne ceduta in feudo a Giovanni Galeazzo Pallavicino, Governatore perpetuo del re di Francia.
Alla morte del Pallavicino, avvenuta nel 1520, il nuovo re francese Francesco I dona Pontremoli al conte Pier Francesco Noceti il cui dominio durò ben poco: il 24 febbraio 1525 la battaglia di Pavia decreta la vittoria sui francesi dell'imperatore Carlo V d'Asburgo che dal 1516 era anche re di Spagna; Milano e tutti i possedimenti di quel ducato sono ora nelle mani dell'imperatore Asburgico.
Pontremoli, dopo il ripristino nel capoluogo lombardo del dominio Sforzesco, venne affidata prima a Sforzino Sforza e poi, in seguito a nuove lotte intestine, a Sinibaldo Fieschi che per ottenere il riconoscimento

della sua signoria su Pontremoli da parte degli Sforza, si trovò costretto ad un esborso di dodicimila scudi.
Il dominio dei Fieschi durò fino al 1546 anno in cui don Ferrante Gonzaga divenne governatore imperiale del ducato di Milano e prese diretto possesso di tutti i territori dello Stato milanese, tra i quali Pontremoli, dove il 17 gennaio dello stesso anno fu inviato il nuovo Governatore ducale.
A Pontremoli fu concesso di mantenere in vigore gli Statuti e le cose non cambiarono neanche con la successione al trono di Spagna di Filippo II, figlio di Carlo V, al quale l'imperatore asburgico aveva affidato la Spagna ed i territori italiani.
Il governo rimase in mani spagnole sino al 1647 quando Filippo IV autorizzò il nuovo governatore di Milano Don Bernardino Fernandez de Velasco e Tovar a vendere Pontremoli a Genova.
Firenze, che aveva mire espansionistiche in Val di Magra non vide di buon occhio questa vendita e, grazie agli ottimi rapporti intercorrenti tra la Spagna e il Granducato di Toscana, riuscì ad intavolare nuove trattative che la portarono nel 1650 all'acquisto di Pontremoli.
Il 18 settembre 1650 ebbe inizio a Pontremoli il Governo granducale.
I pontremolesi non tardarono ad inoltrare al granduca Ferdinando II una supplica per chiedere la conferma degli Statuti e il mantenimento degli antichi privilegi richiamandosi ai diplomi di Federico II e del Bavaro.
Il governo fiorentino non operò grandi modifiche all'interno dell'apparato organizzativo della Comunità di Pontremoli, mantenendo limitate le riforme fino al 1777 quando il granduca Pietro Leopoldo I con il motuproprio per il nuovo ordinamento di Pontremoli operò una completa riorganizzazione dell'impianto amministrativo-burocratico.
Sempre Pietro Leopoldo, nel 1778 elevò Pontremoli al rango di città nobile "avendo riconosciuto che, per la sua popolazione, per la estensione del suo territorio e per ogni altro riflesso, può servirsi di decorosa sede vescovile, che ivi il primo rango civico è riservato per antica consuetudine, alle sole famiglie più distinte, che molte di queste famiglie sono già da tempo ammesse al godimento della nobiltà toscana e nobilmente imparentate con famiglie toscane e forestiere e ne sono in ogni tempo sortiti abili soggetti a coprire impieghi cospicui, tanto nel Granducato che in stati esteri.
Per tali ragioni ed altre, l'animo nostro moventi e perché gli onori servino, non meno di ricompensa che di incitamento alla virtù, di nostro motuproprio, con certa scienza e con la pienezza della nostra podestà, abbiamo dichiarato e dichiariamo Pontremoli città nobile, e tale vogliamo che da tutti sia riconosciuta".
(Motuproprio 1 agosto 1778, Elezione di Pontremoli in città nobile, in id. 3, Leggi Regolamenti Bandi dal 1.1.1773 all'ottobre 1778, in Arch. Pretura Pontremoli).
Il Granducato di Toscana ne tenne il possesso, salvo il periodo francese, fino al 1847.
Dal gennaio al marzo del 1848 Pontremoli passò poi sotto Parma che, esclusa la parentesi toscana dall'aprile 1848 all'aprile 1849, ne resse le sorti fino al maggio 1859.

Fondi archivistici

Le vicende storiche indicate sono testimoniate da una documentazione cospicua, di circa 15.000 unità tra registri, buste, filze e mappe; citeremo per primo l'*Archivio del Comune di Pontremoli* con n. 4.608 unità che vanno dal XV sec. al 1951, di cui le serie più importanti sono:
- Statuti di Pontremoli, Calice al Cornoviglio, Madrignano e Veppo
- Ospedale di San Lazzaro (1478-1720)
- Consigli Generali della Comunità (1495-1810)
- Consigli Rurali della Comunità (1606-1771)
- Dazzaioli (1701-1807)
- Estimi (1508-1770)
- Confinazioni (1548-1847)
- Istanze (1636-1826)
- Atti civili (1609-1805)
- Atti penali (1575-1803)
- Sentenze (1618-1683)
- Processi (1580-1804)
- Tribunale di I^ Istanza (1806-1814)
- Leggi e Motupropri (1692-1849)
- Stato Civile (1799-1860)
- Le XV categorie comunali dal 1860 al 1951

Seguono le carte del *Commissario poi Vicario* (1695-1794).

Di notevole rilievo è l'*Archivio notarile* costituito da n. 2.768 unità (1417-1900) e corredato, per la parte più antica, da un inventario settecentesco. Questa documentazione, pervenuta alla Sezione nel 1987, in precedenza era conservata all'interno di un mobile del 1500 appositamente costruito in una sala del Palazzo comunale.

A Pontremoli l'istituzione del Collegio notarile fu sancita da un decreto del 1° ottobre 1388, emanato da Giovanni Galeazzo Visconti ed inviato al Podestà ed al Consiglio generale, col quale si approvava l'inserimento negli Statuti pontremolesi di venticinque nuovi capitoli relativi alla formazione del Collegio stesso.

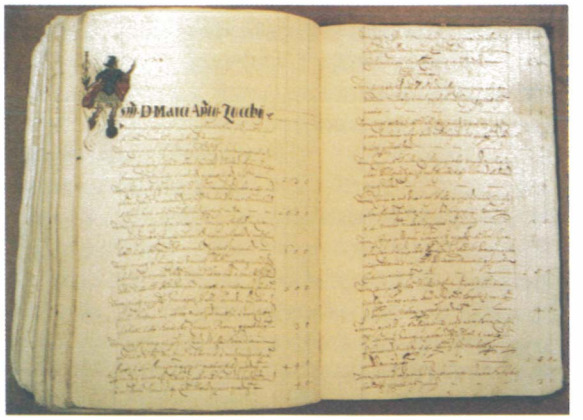
Nasceva così il Collegio dei Notai di Pontremoli disciplinato da specifiche disposizioni e munito di un apposito sigillo.

L'amministrazione toscana di Pontremoli ebbe inizio nel 1650 e cessò una prima volta nel 1796, in seguito all'occupazione francese che durò fino al 1814.

Il periodo napoleonico è quindi documentato dalle carte del fondo della *Sottoprefettura Francese* (1796-1814).

Durante detto periodo Pontremoli fece parte in un primo tempo del Regno di Etruria, poi fu unita all'Impero nel Dipartimento del Taro e, successivamente, in quello degli Appennini.

Il periodo della Restaurazione è documentato dalle carte del *Commissario Regio* (1814-1849), al quale



Registro degli *Estimi* di Pontremoli (sec. XVII)

Modelli di uniformi dei magistrati, funzionari e degli impiegati dello Stato Parmense (1849-1859).

subentrò durante il periodo Borbonico la *Prefettura della Lunigiana Parmense* (Gennaio-Marzo 1848 e Maggio 1849-1859) e dalle carte dell'*Ufficio di Acque e Strade di Lunigiana* (1835-1860).

Il periodo postunitario è rappresentato invece dai seguenti archivi:

Sottoprefettura (1859-1925)
Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette (1800- 1970)
Corpo Reale del Genio Civile (1860-1865)
Ufficio di Conciliazione (1866-1930)
Tribunale di Pontremoli (1862-1925)
Pretura di Pontremoli (1837-1969)
Preture di Bagnone e Mulazzo (soppresse nel 1925)
Ospedale S. Antonio Abate di Pontremoli.

Quest'ultimo fondo inizia nel 1549 con un registro dei Censi, cui seguono: Doti (1578-1828), Lasciti (1528-1827), Contabilità (1721-1945), Corrispondenza e protocolli (1577-1950), Ospizio dei Gettatelli (1856-1940); Cartelle Cliniche (1837-1950).

Sono stati depositati inoltre, nella Sezione, le copie del *Catasto Leopoldino* ed alcuni archivi privati di enti e famiglie di seguito specificati.

Archivio Asilo Razzetti. L'ente Asilo infantile e Scuola materna Domenico Razzetti venne approvato dal Consiglio comunale di Pontremoli il 02.09.1868 e fu riconosciuto con decreto n. 1317 in data 05.08.1915 - Le carte vanno dal 1871 al 1976, ma durante l'ultima guerra subirono delle dispersioni.

Archivio Colonia Ceppellini. La Colonia marino montana dott. Pietro Ceppellini, intitolata per consuetudine al suo fondatore, fu istituita nel 1910 come Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza. Eretta come Ente morale con regio decreto 26.03.1930, che ne approvò lo statuto organico, ebbe

come scopo originario quello di accogliere e di inviare al mare o ai monti, per le cure balneari e climatiche, bambini e fanciulli riconosciuti affetti da malattie per le quali si reputavano necessarie le suddette cure (1910-1963).
Archivio fam. Maraffi-Giuliani (1616-1940). Pervenuto alla Sezione di Pontremoli come donazione nel 2001, l'archivio contiene corrispondenza delle due famiglie, unitamente a pratiche legali degli avvocati Girolamo e Ciro Giuliani, ed alla raccolta di perizie, disegni, appunti e relazioni dell'ing. Giuliani.

Funzioni e finalità

La Sezione di Pontremoli, che ha sede, come le altre sezioni di Archivio di Stato in città non capoluogo di provincia, conserva i fondi documentari di particolare pregio esistenti nel territorio di pertinenza.
Essa dipende dall'Archivio di Stato di Massa ed incrementa il patrimonio documentario con i versamenti degli uffici dello Stato presenti nel territorio e con il deposito di archivi di enti quali il Comune e l'Ospedale.
Sono conservati nella Sezione tutti gli atti notarili trascorsi i 100 anni dalla cessazione dell'attività del Notaio rogante, gli archivi degli Enti soppressi e gli archivi ottenuti per donazione.
Nell'ambito della funzione di conservazione del patrimonio documentario, di grande rilievo sono le attività volte ad ordinare, inventariare e quindi mettere a disposizione degli utenti, tutto il materiale documentario conservato.
Alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio archivistico sono volte le mostre documentarie che spesso la Sezione organizza per le scuole nel quadro delle attività didattiche.

La Sala di Studio

La Sala di studio è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,30 ed il martedì e il giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.
L'utente, dopo aver compilato la domanda d'ammissione con i dati anagrafici e l'indicazione della ricerca, può consultare il materiale documentario e chiederne

copia nei modi consentiti.
Per facilitare le ricerche sono a disposizione dell'utenza mezzi di corredo a stampa come guide, inventari ed elenchi.
In Sala di studio gli utenti possono consultare anche i libri della Biblioteca della Sezione.
Per la consultazione di documenti ai fini amministrativi gli interessati devono presentare una domanda d'ammissione in carta semplice, nella quale dovranno essere indicati oltre ai dati anagrafici anche i documenti da visionare; per la richiesta di copie autentiche di documenti è necessario invece munirsi di marche da bollo.
Per soddisfare l'esigenza di consultazione l'Istituto è provvisto di macchina per la fotoriproduzione di copie dei documenti.
L'effettuazione di copie mediante la fotoriproduzione non è assoggettata ad alcun regime fiscale, ma solo al rimborso delle spese sostenute dall'amministrazione fissato da decreto ministeriale secondo il tariffario per la fotoriproduzioni.
Tutto il materiale che per vari motivi non può essere fotoriprodotto, può essere fotografato previa autorizzazione dell'istituto, su richiesta scritta dell'interessato.

Scorcio della Sala di Studio nella quale sono visibili i due armadi lignei del fine del XVI sec.

Bibliografia

Archivio di Stato di Massa

F. Bonaini, *Gli Archivi delle Provincie dell'Emilia e le loro condizioni alla fine del 1860*. Firenze, 1861, pp. 205-219.

A. Pesce, *Notizie degli Archivi di Stato comunicate alla VII riunione bibliografica tenuta in Milano dal 31 maggio al 3 giugno 1906*, Roma, 1906, pp. 114-119.

U. Giampaoli, *Inventario dell'archivio comunale di Carrara*, Massa 1908.

Ministero dell'Interno - Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico-archivistico*, Roma, 1910, pp. 181-185.

Onoranze al Conte Giovanni Sforza, in: *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Lucca 1920, p. 20.

G. Pappaianni, *Massa e il suo Archivio di Stato.Notizie storiche.Ordinamento delle carte*, in: *Atti della Società ligure di storia patria*, LX, II, (1934), Genova 1935.

G. Pappaianni, *Nel cinquantenario del R. Archivio di Stato in Massa. Relazione sulle origini e sul funzionamento dell'Istituto (1887-1937)*, Massa 1937.

G. Pappaianni, *Massa e il suo Archivio di Stato*, Genova 1937.

G. Pappaianni, *L'archivio del cardinale Innocenzo Cybo*, in: "Notizie degli Archivi di Stato", II, 1942, pp. 133-139.

Sezione di Archivio di Stato di Massa, *Inventario sommario dell'Archivio di Stato*, [a cura di R. Mori], Roma 1952.

Massa e Carrara. *Nota e inventario*, a cura di G. Arsento, in: *Gli archivi dei governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, Rom, 1961, pp. 369-385.

G. Arsento, *Inventario dell'archivio della famiglia Fantoni*, in *Memorie dell'Accademia lunigianese di scienze G. Cappellini*, La Spezia 1966, pp.65-75.

G. Arsento, *Gli archivi privati Fantoni e Fantoni-Picciolli*, in Biblioteca Civica di Massa, *Annuario 1968*, Massa 1969, pp. 39-46.

G. Prunai, *Gli archivi toscani nel quadro della nuova legislazione archivistica*, in "La Regione" rivista bimestrale, n.s., a.XIV, n. 22/24, Firenze, 1971.

G. Arsento, *Archivio di Stato di Massa. Archivio privato conte Riccardo Ceccopieri. Sec.XIV-XVIII*, in Biblioteca Civica di Massa, *Annuario 1972*, Massa, 1973, pp. 177-195.

Città e Storia. *Mostra storico-documentaria. Catalogo-guida*, a cura di Franco Bonatti, Rodolfo Palazzi, con contributi di Angelo Aromando, Antonio Bernieri, Massa, 1977.

Aromando, *Incunaboli e cinquecentine dell'Archivio di Stato di Massa*, in: Biblioteca Civica di Massa, *Annuario 1977*, Pisa 1978, pp. 143-229.

Città e Storia. *Mostra storico-documentaria 1860-1914. Guida*, Massa 1978.

A. D'Addario, *Giovanni Sforza studioso e ordinatore delle fonti archivistiche apuo-lunensi*, in *Atti del convegno sullo sviluppo ineguale dell'Italia post-unitaria. La regione Apuo-Lunense*, Massa 1979, pp. 325-328.

G. Ricci, F. Bonatti, *Lunigiana*, Massa 1979.

Città e Storia. *Mostra storico-documentaria 1919-1948. Guida*, Massa 1979.

Guida Generale degli Archivi di Stato italiani. Archivio di Stato di Massa, Roma, 1983, II, pp. 813-850.

Cesare Guasti, *Giovanni Sforza e l'Archivio di Stato di Massa*, in: *Carteggio di Cesare Guasti*, a cura di F. De Feo, Firenze 1984, vol. IX, pp. 479-553.

V. Biotti, *Archivio di Stato. Situazione e prospettive dell'Archivio di Stato di Massa*, in: Biblioteca Civica di Massa, *Annuario 1982-83*, Pisa, 1984, pp. 227-240.

G. Tanti, *L'archivio storico del Comune di Carrara*, in Biblioteca Civica di Massa, *Annuario 1982-83*, Pisa 1984, pp. 241-254.

O. Raffo, *I fondi in corso di sistemazione. Fondo del Commissario*, in Biblioteca Civica di Massa, *Annuario 1982-83*, Pisa, 1984, pp. 227-240.

O. Raffo. *Le fonti archivistiche relative a Massa, Carrara e Montignoso durante il Principato*, in *Il Principato napoleonico dei Baciocchi (1805-1814), riforma dello stato e società*, Lucca 1984, pp. 523-533.

Atti del convegno di studi: Il primo centenario dell'Archivio di Stato di Massa (18-19 dicembre 1987), in: Biblioteca Civica di Massa, *Annuario 1985-1986*, Pisa, 1987, pp. 11-77.

L'Archivio di Stato di Massa ed il suo patrimonio documentario, ad un secolo dalla sua fondazione. I principali aspetti istituzionali di Massa, Carrara e Lunigiana dal XV al XX secolo. Mostra documentaria (Massa, 1987), Sarzana 1987, pp. 47-51.

Itinerari archivistici italiani. *Toscana*, Roma, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1987.

O. Raffo, *Le fonti archivistiche relative a Massa, Carrara e Montignoso durante il Principato dei Baciocchi (1806-1814) censite nell'ambito del territorio: analisi e loro utilizzazione*, in: *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi*, s.XI, v.XII, Modena 1990, pp. 217-230.

Il tempo di Alberico. 1553-1623, Pisa 1991.

Le fonti scritte della storia locale a Massa. Atti del Seminario di Studi settembre-dicembre 1989, Massa,

Comune di Massa, 1992.
Alberico I Cybo Malaspina. Il Principe, la Casa, lo Stato (1553-623). Atti del Convegno di Studi, Massa-Modena, 1995.

Sezione Archivio di Stato Pontremoli

N. Zucchi Castellini, *Storia di Pontremoli dalle origini all'Unità d'Italia* - Pontremoli 1890.
M. Nicolò Bologna, *Descrizioni e notizie storiche di Pontremoli* - Firenze 1924.
G. B. Cavalieri, *La chiesa della SS. Annunziata di Pontremoli*, Pontremoli 1926.
E. Cavalieri, *Alcune notizie riguardanti il Santuario dei Padri Agostiniani della SS. Annunziata per le nozze sacerdotali di Don Gio Battista Cavalieri*, Pontremoli 1934.
Fra' Ginepro, *Origine e sviluppo del Santuario della SS. Annunziata*, estratto da: "Il Corriere Apuano", 20.03.1954.
N. Zucchi Castellini, *Il Santuario della SS. Annunziata e il Convento degli Agostiniani in Pontremoli*, Pontremoli 1966.
N. Zucchi Castellini, *Vicende politiche e ordinamenti comunali nella Pontremoli medievale*, Pontremoli 1970.
Giovanni Sforza, *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli, Parte I Memorie, parte II Documenti*, Bologna 1972 (rist. anast.).
L. Antiga, *Epigrafi Pontremolesi: La Chiesa e il Convento della SS.Annunziata*, Pontremoli 1972.
Bernardino Campi, *Memorie storiche della città di Pontremoli*, Pontremoli 1975.
Manfredo Giuliani, *Saggi di storia Lunigianese*, Pontremoli 1982.
G. Benelli, *La SS. Annunziata di Pontremoli*, in *Quaderni della fondazione della città del Libro*, Genova, 1990.
F. Baroni, *I confini giurisdizionali in Lunigiana - Confini tra Stati o Confini tra popoli?*, Aulla 1991.
Codicum fragmenta. Sul ritrovamento di antiche pergamene negli archivi di stato di Massa e Pontremoli (secoli XII-XV),.[a cura di] Patrizia Radicchi, Ilaria Zolesi, con la collaborazione di Rav. Hillel M. Sermoneta, Pisa 1999.
Pontremoli e il territorio attraverso la cartografia. Secc. XVII-XIX. Questioni di confine con il Parmense e il Genovesato. Borgovalditaro-Godano-Suvero-Zeri, a cura di Olga Raffo Maggini, testi di Graziella Matteoni, Bruno Pennucci, Olga Raffo Maggini, La Spezia 2001.
B. S. Bertolini, *Gli Statuti di Pontremoli del 1571 - Aspetti della prassi criminale dalla dominazione Viscontea a quella Medicea* (tesi di laurea).

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

1 - Archivio di Stato di Cagliari
2 - Archivio di Stato di Belluno
3 - Archivio di Stato di Cosenza
4 - Archivio di Stato di Milano
5 - Archivio di Stato di Sassari
6 - Archivio di Stato di Alessandria
7 - Archivio di Stato di Brindisi
8 - Archivio di Stato di Lecce
9 - Archivio di Stato di Teramo
10 - Soprintendenza Archivistica per la Calabria
11 - Archivio di Stato di Viterbo
12 - Archivio di Stato di Trieste
13 - Soprintendenza Archivistica per la Sardegna
14 - Soprintendenza Archivistica per la Puglia
15 - Archivio di Stato di Massa

© Copyright by:
BetaGamma editrice
01100 Viterbo - Via Santa Rosa, 25
tel. 0761/344.001 - 344.697 - fax 0761/344.698
E-mail: btgamma@tin.it - Internet: www.betagamma.it
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per gli Archivi
11100 Roma - Via Gaeta, 8a
tel. - fax 06/4742177
E-mail: studi@archivi.beniculturali.it

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Printed by: Primaprint - Viterbo
Finito di stampare nel mese di settembre 2002

ISSN 1592-2111

Euro 4,65
(Iva compresa)